

REGIO OPERA FESTIVAL

Gaetano Donizetti

L'ELISIR D'AMORE



TEATRO
REGIO
TORINO

Con il patrocinio di Ministero della Difesa e Ministero della Cultura

REGIO OPERA FESTIVAL

A Difesa della Cultura



Main Partner



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Con il contributo di



In collaborazione con



L'ELISIR D'AMORE

Melodramma giocoso in due atti

Libretto di Felice Romani

da *Le Philtre* di Eugène Scribe

Musica di Gaetano Donizetti

Personaggi Interpreti

Adina, ricca e capricciosa

fittaiuola soprano **Mariangela Sicilia**

Nemorino, coltivatore, giovane semplice,

innamorato di Adina tenore **Bogdan Volkov**

Il dottor Dulcamara,

medico ambulante baritono **Marco Filippo Romano**

Belcore, sergente di guarnigione

nel villaggio baritono **Giorgio Caoduro**

Giannetta, villanella soprano **Ashley Milanese**

L'assistente del dottor Dulcamara mimo **Mario Brancaccio**

Maestro al fortepiano **Luca Brancaleon**

Direttore d'orchestra **Matteo Beltrami**

Regia **Fabio Sparvoli**

Scene **Saverio Santoliquido**

Costumi **Alessandra Torella**

Luci **Andrea Anfossi**

Assistente alla regia **Anna Maria Bruzzese**

Direttore dell'allestimento **Claudia Boasso**

Maestro del coro **Andrea Secchi**

Orchestra e Coro Teatro Regio Torino

Allestimento Teatro Regio Torino

Martedì 15, Venerdì 18 e Domenica 20 Giugno 2021 ore 21

Cortile di Palazzo Arsenale

Sede del Comando per la Formazione e Scuola
di Applicazione dell'Esercito - Via dell'Arsenale 22





Mariangela Sicilia (Adina), Ashley Milanese (Giannetta) e il Coro del Teatro Regio nell'*Elisir d'amore* rappresentato al Teatro Regio nel 2021; regia di Fabio Sparvoli, scene di Saverio Santoliquido, costumi di Alessandra Torella; allestimento Teatro Regio Torino (foto Andrea Macchia).

Elisir di sì perfetta qualità

di Alberto Bosco

Difficilmente si sarà incontrato chi, uscito da una rappresentazione dell'*Elisir d'amore*, abbia sentito l'esigenza di una guida che gliene spiegasse il contenuto o i segreti. Tanta è infatti l'immediatezza di quest'opera immortale e tanta l'evidenza con cui le convenzioni del melodramma si adattano allo svolgersi della vicenda che, a non volerle far violenza, ben poco spazio resta per addentellati critici. Ancor più, perché la semplicità è in una certa misura la vera protagonista dell'opera, incarnata in primo luogo nella schiettezza disarmante di Nemorino e, in generale, nell'ambientazione popolare del racconto che condiziona, oltre al coro, bene o male tutti i personaggi.

L'*elisir d'amore* non ha bisogno di spiegazioni: è un'opera immortale che incarna in modo perfetto le convenzioni del melodramma, con immediatezza e semplicità

Ciononostante, uno sguardo alle condizioni che videro la nascita di quest'opera potrà riuscire utile a capire, se non altro, il posto così importante che *L'elisir* occupa nella storia della musica. Composta nel 1832 piuttosto velocemente (non però in due settimane, come vorrebbe la tradizione, ma più probabilmente in cinque o sei), fu da subito accolta con grande calore da parte del pubblico e, cosa alquanto rara per un'opera buffa non rossiniana, rimase ininterrottamente nel repertorio fino ai giorni nostri, segno che Donizetti era riuscito a produrre qualcosa di ancora vivo nel seno di un genere operistico un po' datato. Infatti, l'opera buffa italiana, nata nel Settecento, codificata dai maestri della scuola napoletana e portata dal genio di Rossini al suo massimo sviluppo possibile, nella prima metà dell'Ottocento si trovava soppiantata dall'opera romantica che, appropriatasi delle innovazioni realistiche e drammatiche inventate dal genere comico, aveva trasformato l'opera seria in uno spettacolo più completo e adatto allo spirito dei tempi. Donizetti riuscì a risolvere il problema di scrivere un'opera buffa dopo Rossini perché, pur accettando l'eredità di quest'ultimo, non cercò di andare oltre sul suo cammino, ma abbinò all'impianto buffo rossiniano alcuni numeri musicali di carattere più apertamente idillico-romantico, creando un lavoro pur sempre organico e unitario, ma animato all'interno dal contrasto tra

Non era facile scrivere un'opera buffa dopo Rossini: Donizetti ci riuscì, abbinando all'impianto buffo brani di carattere idillico-romantico, creando un efficace contrasto tra situazioni ridicole e sentimentali

pretazione del lascito rossiniano. Dalla frizione, dunque, tra i vari punti di vista e le varie nature dei personaggi nasce la particolare comicità di quest'opera, che non aspira alla liberazione dionisiaca nel riso, come in Rossini, ma punta al sorriso complice. Se nel Rossini buffo si percepisce la presenza del compositore

che domina l'intreccio delle umane cose dall'alto di una visione geometrica e ludica, nell'Elisir siamo chiamati ad accostarci ai personaggi a tu per tu, a vivere al loro stesso livello i malintesi in cui incappano. E una breve rassegna di queste figure potrà chiarire come avvenga questa commistione di elementi buffi e sentimentali; altrimenti detto, come convivano magicamente in quest'opera furbizia e ingenuità.

Di tutti i personaggi, il più rossiniano e il meno ambivalente è senz'altro Belcore: bellimbusto tronfio e vuoto, si presenta al pubblico con la parodia di una celebre ed esilarante aria della Cenerentola di Rossini, e seguita così, al modo del Mustafà dell'Italiana in Algeri, convinto della propria scaltrezza e avvenenza, ma destinato a essere rovinosamente gabbato. Più originale è invece Dulcamara: l'impagabile monologo che lo introduce lo apparenta a Figaro, astuto macchinatore, ma la sua tessitura vocale e i suoi modi lo avvicinano alla schiera dei Don Alfonso, di quegli uomini disincantati il cui compito nelle opere è di portare alla luce con l'inganno i veri sentimenti, contro l'inesperienza dei giovani amanti; Dulcamara è però un deus ex machina al tempo stesso al di sopra delle parti e immedesimato in esse, è insomma un autentico ciarlatano, capace di far festa insieme alla gente che ha appena truffato. E lo vediamo spacciarsi per ciò che non è, salvo poi abbandonarsi a cantare una barcarola con Adina in mezzo alla gente, o lo seguiamo nel felice valzerino che conclude la vendita del suo elisir tra il tripudio della folla, con il dubbio che a forza di spararle grosse abbia finito per credere a se stesso pure lui. Del resto i paesani, a differenza che nella maggioranza delle opere buffe, non sono solo presenti sullo sfondo, ma definiscono le coordinate del piccolo mondo entro cui si svolge la vicenda: la schiettezza delle reazioni, la saggezza popolare dei proverbi, la prontezza nel seguire l'imbonitore di turno, i

pettegolezzi e l'allegria della festa, contagiano l'intera opera, tanto che è impossibile dimenticarsi che i due protagonisti sono, malgrado le loro differenze e i loro tratti individuali, semplici paesani anche loro.

Così il personaggio di Adina, sulla carta simile alle analoghe figure femminili presenti nell'Italiana, nel Barbiere o nel Don Pasquale, è in realtà molto meno sofisticato e capriccioso. Basta vedere come a poco a poco finisca per cedere al candore d'animo di Nemorino, come si arrabbi veramente quando questi le si presenta arrogante e brillo, mentre si dimostri arrendevole quando è aperto e sincero. L'esempio più significativo è nel Finale del primo atto, dopo la confessione a sorpresa di Nemorino («Adina, Credimi»): le sue parole di risposta esprimono distacco, ma il suo canto, ricalcando quello dell'innamorato, rivela che ne è in realtà toccata in profondità (tra l'altro, quest'inattesa sospensione lirica è un colpo di genio di Donizetti, che si discosta così dal modello dei Finali rossiniani, dove la psicologia dei personaggi è travolta dall'intricarsi dell'azione). Si può persino dire che Adina finisca col tempo per assomigliare sempre di più al suo spasimante: il suo duetto con Dulcamara, ad esempio, ricalca quello di Nemorino con Belcore, ma, soprattutto, quando deve impedire che Nemorino parta soldato, pur promettendo di convincerlo con le armi della seduzione, in realtà lo riconquista a sé smettendo la maschera della volubile ragazza e aprendogli il proprio cuore. Parimenti, le sue colorature finali non sono le vertiginose cascate di una donna irraggiungibile e indomabile, ma l'irrompere di una felicità semplice e concreta.

Nemorino così si configura come il personaggio più nuovo di quest'opera e al tempo stesso quello che ne incarna lo spirito. Infatti, non v'è nulla di lacrimevole o melenso nel suo canto di grazia, anzi i suoi interventi più toccanti, sempre un po' fuori luogo, hanno anche un risvolto leggermente comico: «Quanto è bella», cantata appena dopo che il coro ha messo in guardia dalla «vampa ardente» dell'amore, o «Una furtiva lagrima», intonata subito dopo la «speziata» cabaletta di Adina e Dulcamara. Proprio perché fedele a se stesso e candidamente inopportuno, Nemorino riesce a far ridere in un modo nuovo per l'opera buffa, dove sempre ha la meglio il sotterfugio, perché, vincendo, a modo suo ci obbliga a considerare l'ipotesi che nella vita possa trionfare il buon cuore, e a sorridere così vuoi del nostro scetticismo, vuoi della nostra ingenuità.

Nemorino, il personaggio più nuovo di quest'opera, ci obbliga a considerare l'ipotesi che nella vita possa trionfare senza sotterfugi il buon cuore, avendo la meglio sull'ingenuità e sullo scetticismo



Ashley Milanese (Giannetta), Giorgio Caoduro (Belcore), Mariangela Sicilia (Adina) e Marco Filippo Romano (Dulcamara) nell'*Elisir d'amore* rappresentato al Teatro Regio nel 2021; regia di Fabio Sparvoli, scene di Saverio Santoliquido, costumi di Alessandra Torella; allestimento Teatro Regio Torino (foto Andrea Macchia).

Argomento

Atto I

Ingresso d'una fattoria. Mentre alcuni contadini si concedono una pausa all'ombra di un grande albero, Adina, ricca e capricciosa possidente, è intenta alla lettura. Il timido Nemorino la osserva in disparte, tormentandosi per non essere ancora riuscito a far breccia nel suo cuore. Incuriosita dalla lettura della storia di Isotta, Adina racconta divertita ai presenti la vicenda del filtro d'amore. Ma l'attenzione di tutti quanti è richiamata dal suono di un tamburo: è un drappello di soldati della locale guarnigione che sopraggiunge, guidato da Belcore, sergente tronfio e spaccone. Il bellimbusto si avvicina a Adina, offrendole un mazzo di fiori e proponendole di sposarlo. Adina, per capriccio e civetteria, fa mostra di gradirne le attenzioni: perciò, facendo appello a tutto il proprio coraggio, Nemorino decide di dichiararsi apertamente alla ragazza. Ma Adina lo respinge, ponendo a pretesto la propria volubilità.

Una piazza nel villaggio. Tra i paesani c'è grande eccitazione: gli squilli di una tromba preannunciano l'imminente arrivo del dottor Dulcamara. L'illustre personaggio giunge in carrozza e arringa la folla sulle qualità di un portentoso farmaco di cui egli è unico distillatore: non v'è pena, malanno o dolore cui questo medicinale non possa porre rimedio. Nemorino, sedotto dalle argomentazioni del sedicente luminare, gli chiede di fornirgli un filtro magico simile a quello di Isotta. Dulcamara capisce immediatamente di aver a che fare con un ingenuo e, in cambio di uno zecchino d'oro, gli rifila una bottiglietta di un miracoloso elisir, che in effetti non è che vino Bordeaux. Per apprezzarne l'efficacia, però, Nemorino dovrà attendere almeno ventiquattro ore – il tempo sufficiente a Dulcamara per svignarsela dal paese. Reso euforico e sicuro di sé dal contenuto dell'ampolla, che ha bevuto d'un fiato, Nemorino ostenta ora nei confronti di Adina un atteggiamento baldanzoso. Adina è sorpresa e indispettita dal suo cambiamento: nell'intento di punirlo, accetta la proposta di matrimonio di Belcore e, poiché la guarnigione ha appena ricevuto l'ordine di partenza per la mattina successiva, dispone che la cerimonia venga celebrata immediatamente: fa convocare il notaio, e invita contadini e amici a festeggiare. Nemorino, sentendosi perduto, implora l'amata di rimandare le nozze annunciate almeno di un giorno, nella speranza che l'elisir produca i suoi effetti.

Atto II

Interno della fattoria di Adina. È in corso la festa nuziale. Dulcamara, ospite d'onore, invita Adina a cantare con lui una canzonetta fresca di stampa. I invitati applaudono l'esibizione, sottolineando l'eclettica bravura del dottore. All'arrivo del notaio Adina si avvia alla cerimonia con una certa riluttanza: ha inscenato le nozze per ripicca nei confronti di Nemorino, e non vuole firmare l'atto in sua assenza. Nemorino è disperato: chiede ancora una volta aiuto a Dulcamara, che gli prescrive una seconda bottiglia di elisir. Ma il giovane non ha denaro per pagarla: perciò quando incontra Belcore – perplesso perché Adina ha preteso di rinviare di qualche ora la cerimonia – accetta la sua offerta e si arruola nella guarnigione per un compenso di venti scudi.

Un cortile rustico. Si sparge la voce che un ricco zio di Nemorino è morto, lasciandolo erede di una cospicua fortuna: Giannetta e le altre ragazze lo circondano di attenzioni, e il giovane attribuisce il loro interesse ai benefici effetti dell'elisir. Adina – già turbata nel vedere Nemorino corteggiato dalle altre ragazze – apprende da Dulcamara la faccenda dell'elisir d'amore, si commuove pensando che il suo spasimante, pur di conquistarla, non ha esitato ad arruolarsi privandosi della libertà, e finalmente si rende conto dei propri veri sentimenti. Nemorino, che osservando l'atteggiamento di Adina ha capito di essere corrisposto, è sopraffatto dall'emozione. Intanto Adina si è affrettata a riscattare da Belcore l'atto di arruolamento, e lo consegna a Nemorino confessandogli di amarlo. Belcore, scornato, si ripromette di consolarsi altrove – in fondo, il mondo è pieno di donne. Nemorino riceve finalmente la notizia dell'eredità, della quale la stessa Adina era all'oscuro; il dottore non perde l'occasione di sottolineare un'ulteriore virtù del proprio elisir: fa anche arricchire gli spiantati. Nel generale tripudio, tutti si convincono che la capitolazione di Adina sia opera del miracoloso medicinale, e si affrettano ad acquistarne prima della partenza di Dulcamara. Il dottore si avvia quindi trionfalmente verso nuove piazze, salutato dall'entusiasmo della folla e dalla benedizione dei due innamorati.





Il finale dell'*Elisir d'amore* rappresentato al Teatro Regio nel 2021; regia di Fabio Sparvoli, scene di Saverio Santoliquido, costumi di Alessandra Torella; allestimento Teatro Regio Torino (foto Andrea Macchia).

Clicca sulla foto per leggere la biografia online



Adina Soprano
Mariangela Sicilia



Nemorino Tenore
Bogdan Volkov



Il dottor Dulcamara Basso
Marco Filippo Romano



Belcore Baritono
Giorgio Caoduro



Giannetta Soprano
Ashley Milanese

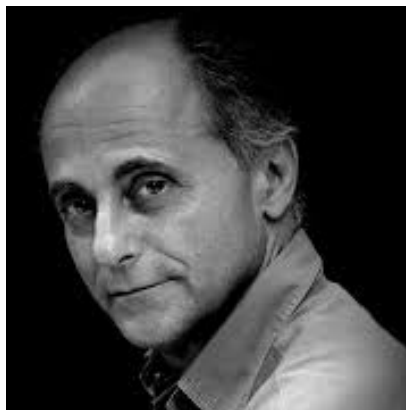


L'assistente di Dulcamara Mimo
Mario Brancaccio

Clicca sulla foto per leggere la biografia online



Direttore
Matteo Beltrami



Regia
Fabio Sparvoli



Scene
Saverio Santoliquido



Costumi
Alessandra Torella



Orchestra e Coro
Teatro Regio Torino

Teatro Regio Torino

Rosanna Purchia Commissario straordinario

Sebastian F. Schwarz Direttore artistico

Orchestra

Violini primi

Sergey Galaktionov *
Monica Tasinato
Ivana Nicoletta
Francesco Gilardi
Elio Lercara
Paolo Manzionna
Alessio Murgia
Paola Pradotto
Daniele Soncin
Marta Tortia
Giuseppe Tripodi
Roberto Zoppi

Violini secondi

Cecilia Bacci *
Bartolomeo Angelillo
Silvana Balocco
Maurizio Dore
Anna Rita Ercolini
Silvio Gasparella
Fation Hoxholli
Anselma Martellono
Luigi Presta

Viole

Armando Barilli *
Alessandro Cipolletta
Rita Bracci
Maria Elena Eusebietti
Alma Mandolesi
Franco Mori
Nicola Russo

Violoncelli

Relja Lukic *
Davide Eusebietti
Alfredo Giarbella
Marco Mosca
Paola Perardi

Contrabbassi

Davide Botto *
Atos Canestrelli
Fulvio Caccialupi
Andrea Cocco
Michele Lipani

Flauti

Federico Giarbella *
Maria Siracusa

Oboi

Luigi Finetto *
Alessandro Cammilli

Clarinetti

Luigi Picatto *
Edmondo Tedesco

Fagotti

Andrea Azzi *
Orazio Lodin

Corni

Ugo Favaro *
Pierluigi Filagna

Trombe

Ivano Buat *
Marco Rigoletti

Tromboni

Vincent Lepape *
Antonino Nuciforo
Marco Tempesta

Timpani

Ranieri Paluselli *

Percussioni

Lavinio Carminati
Enrico Femia

Arpa

Elena Corni *

Banda

Clarinetto piccolo

Luciano Meola

Corni

Ettore Bongiovanni *
Fabrizio Dindo

Cornetta

Sandro Angotti *

Trombone

Gianluca Scipioni *

Cimbasso

Rudy Colusso

* Prime parti

Coro

Soprani

Nicoletta Baù
Caterina Borruso
Sara Cannillo
Manuela Giacomini
Cristiana Cordero
Alessandra Di Paolo
Rita La Vecchia
Laura Lanfranchi
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani / Contralti

Ivana Cravero
Maria Di Mauro
Roberta Garelli
Rossana Gariboldi
Antonella Martin
Daniela Valdenassi
Barbara Vivian

Tenori

Pierangelo Aimé
Luigi Della Monica
Luis O. Dos Santos
Alejandro Escobar
Sabino Gaita
Roberto Guenno
Leopoldo Lo Sciuto
Matteo Pavlica
Vito Martino
Franco Traverso

Baritoni / Bassi

Lorenzo Battagion
Enrico Bava
Umberto Ginanni
Riccardo Mattiotto
Franco Rizzo
Enrico Speroni

Figuranti

Sandra Bartoloni, Lucio Celaia, Davide Condrò, Alberto Deichmann, Sergio Garbolino, Elena Metta, Massimo Scrofano, Vassil Tashkov, Andrea Zanforlin

Direttori di scena Vittorio Borrelli, Riccardo Fracchia
Direttore dei complessi musicali in palcoscenico Andrea Mauri
Maestro collaboratore di sala Luca Brancaleon
Maestro rammentatore Jeong Un Kim
Maestro collaboratore alle luci Carlo Caputo
Maestri collaboratori di palcoscenico Giannandrea Agnoletto, Andrea Mauri
Maestro collaboratore ai sopratitoli Jeong Un Kim
Assistente del Maestro del coro Paolo Grosa

Edizione: **Proprietà Teatro Regio**

Servizi tecnici di palcoscenico

Giorgio Tirelli (Reparto macchinisti), Andrea Rugolo (Reparto attrezzisti)

Luci Andrea Anfossi

Audio-video Vladi Spigarolo

Servizi di vestizione Laura Viglione

Realizzazione allestimenti Stefania Di Dio

Coordinatore di progetto Susi Ricauda Aimonino

Scene, costumi e attrezzeria **Teatro Regio Torino**

Calzature **Pompei 2000**, Roma

Parrucche **Audello Teatro**, Torino

Trucco **Makeuptre**, Torino

Restate in contatto con il Teatro Regio:



